

## Alcol e Giustizia

(Riflessioni su pena, rieducazione, riconciliazione sociale ;  
confisca del veicolo e pericolosità ;  
Tribunale di sorveglianza e affidamento terapeutico;  
ruolo delle professioni e delle associazioni)

---

ARCAT LIGURIA

Corso di sensibilizzazione  
all'approccio ecologico-sociale

28 settembre 2011

Paolo Martinelli

# 1) PENA, UMANITA', RIEDUCAZIONE

- Inizierò ricordando quanto è scritto nell'articolo 27 della nostra Costituzione:
- *Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.*
- Ma se il nocciolo dell'umanità è costituita dalla reciprocità e dalla cooperazione (Michael Tomasello, *Altruisti nati*, Bollati Boringhieri 2010) il carcere è per se stesso elemento di contraddizione; e se “anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile” (sono parole di Papa Benedetto XVI , lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione , 23.01.2008), come stupirsi se carcere e rieducazione sono diventate ormai antitetiche?
- Dunque la previsione di una condanna a lavori di pubblica utilità (art. 186, c.9 bis, e 187 c. 8 bis CdS, come modificati nel 2010) come pena sostitutiva di ammenda e arresto per chi guida sotto l'influenza dell'alcol (a meno che non ne consegua un “incidente”) risolve non solo problemi concreti, ma va nella direzione di restituire un senso alla pena.

## 2) IL PROGETTO DI LAVORO DI P.U. COME PERCORSO DI RICONCILIAZIONE SOCIALE

- La legge avvicina (rispetto all'attesa della condanna definitiva) il momento della pena, e la trasforma in un percorso di riconciliazione collettiva, che l'imputato può iniziare concordando un programma di lavori non retribuiti (due ore di lavoro corrispondono a una giornata ragguagliata a 250 euro) con "Stato, Regioni, Provincie, Comuni, enti o organizzazioni di assistenza sociale o volontariato, centri specializzati di lotta alla dipendenza", che deve essere approvato dal giudice e seguito poi da "positivo svolgimento". Tutta la società (enti pubblici e soggetti privati) deve dunque attivarsi per rendere possibili queste prestazioni, organizzando un sistema di colloqui preventivi, di esecuzione dell'attività e di vigilanza sullo svolgimento.
- Se il lavoro viene svolto positivamente, il reato si estingue, la pena accessoria della sospensione della patente si dimezza, viene revocata l'eventuale confisca del veicolo di proprietà del condannato. In caso contrario, si riapre la porta alla pena (pecuniaria, se è stato emesso decreto penale, altrimenti detentiva), con le diverse strade legate ai poteri del Tribunale di Sorveglianza (ne parlerò tra poco).

### 3) MISURE DI SICUREZZA E PERICOLOSITA'

- Più ancora della pena (lontana nel tempo, il più delle volte teorica) la confisca del veicolo (immediata e definitiva) costituisce in questi casi una conseguenza pesante, a volte persino sconvolgente, per il costo e per l'importanza che oggi le automobili hanno nella nostra vita.
- Il presupposto per la confisca è che il veicolo è stato destinato ad un uso illecito dal proprietario, che può dunque ripetersi. La guida in stato di ebbrezza è sinonimo di pericolosità del soggetto, che la confisca del veicolo diminuisce.
- Ma lo svolgimento positivo di lavori di p.u. concordati (secondo i meccanismi riassunti prima) e posti immediatamente in effettiva esecuzione viene valorizzato dalla legge come fattore che permette di escludere la pericolosità, con conseguente revoca della confisca.
- Si tratta di un beneficio che può essere ottenuto una volta sola, come del resto l'intero meccanismo della sostituzione della pena con lavori di p.u. ; per tutti si tratta dunque di un'occasione da non sprecare.

#### 4) L'AFFIDAMENTO TERAPEUTICO NELL'ESECUZIONE DI PENA DETENTIVA: IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

- Evitare la confisca e ridurre il periodo di sospensione della patente è possibile solo con la sostituzione dei lavori di p.u. alla pena.
- Quanto alla pena vera e propria, invece, per chi non abbia potuto (o voluto) percorrere la strada della sostituzione, restano aperte le possibilità di specifiche forme di esecuzione della pena che il TU su stupefacenti e tossicodipendenza (1990/309) disciplina nell'articolo 94: indipendentemente dal titolo del reato, una persona (certificata come) alcolodipendente che debba scontare una pena (anche residua) non superiore a 6 anni può ottenere di scontare la pena sotto forma di affidamento in prova al servizio sociale (provvisoriamente al giudice di sorveglianza) con programma terapeutico concordato con unità sanitaria locale o ente convenzionato (eventualmente anche in comunità, specie per i reati più gravi).
- L'idoneità specifica del programma viene valutata dal giudice sia rispetto al titolo di reato (cioè alla sua attinenza rispetto alla dipendenza) che rispetto alla pericolosità del soggetto.

## 5) PROFESSIONALISMO E ASSOCIAZIONISMO NELLA RIGENERAZIONE DELLA NOSTRA SOCIETÀ

- Un sociologo americano (Eliot Freidson, docente alla New York University; il libro *Professionalismo: la terza logica* è edito da Dedalo) contrappone, alle logiche del burocratismo e del mercato, quella delle attività (p.55) “*in cui la discrezionalità o il vivace giudizio personale devono essere esercitati se si vuole che il lavoro sia svolto con successo*”. Al consumismo e al managerialismo l'Autore contrappone dunque lo “svolgere bene il proprio lavoro” (p.166), riportando dunque il *saper fare* non a protocolli di vario genere, ma al risultato concretamente ottenuto. Sullo sfondo, dunque, mette a fuoco il ruolo dell'ETICA.
- Personalmente, trovo molto interessante il rapporto tra questa *terza logica* e il ruolo del *terzo settore*, che raccoglie il mondo del volontariato e lo spazio dell'associazionismo: perché anche le associazioni di auto-muto-aiuto si misurano con la ricerca concreta di un risultato, attraverso un percorso fortemente fondato sull'etica dell'ascolto e della reciprocità.

## 6) GIUDICI, AVVOCATI, OPERATORI SANITARI E ASSOCIAZIONI: INCROCI E PERCORSI COMUNI

- La vicenda di questa innovazione legislativa è esemplare. La proposta non nasce dal nulla, ma dalla Società italiana di alcolologia, e più precisamente a Genova, da una riflessione sulla pena iniziata da un magistrato Lino Monteverde (non è più con noi, ringraziamolo con un ricordo), da una proposta portata avanti da Giorgio Schiappacasse e da Gianni Testino, con il sostegno di altri giudici ancora attivi (Carlo Brusco e Franco Cozzi), e da un percorso parlamentare.
- E ora il testimone è passato all'ARCAT, alle associazioni, agli avvocati e ai magistrati (le Camere penali vi dedicheranno una giornata il 27 ottobre, una giornata di formazione professionale decentrata in Liguria è in via di organizzazione da parte del CSM), insomma a quella che viene chiamata società civile.
- Anche stamattina stiamo aggiungendo una cucitura a questo tessuto civile, attivando noi stessi come risorse: alla crisi della nostra società non c'è altro modo per rispondere.